

## ORSOLINA FONICIELLO

### LE FONTI PER LA STORIA DELL'ALIMENTAZIONE CONSERVATE NELL'ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA

Nell'Archivio di Stato di Caserta si può trovare una vasta e varia documentazione sul tema dell'alimentazione in Terra di Lavoro.

Le raccolte archivistiche più cospicue ed interessanti sono ottocentesche, partendo dall'istituzione degli archivi provinciali, nati nel "Decennio francese" per conservare la documentazione statale in ambito provinciale. Fa eccezione il fondo notarile, che conserva i protocolli dei notai a partire dal Quattrocento.

Il fondo archivistico più ricco, per le ricerche che riguardano questo tema, è il fondo *Intendenza di Terra di Lavoro* che comprende, tra le altre, la serie *Agricoltura Industria e Commercio* composta di 256 buste, e copre un arco temporale che va dal 1807 al 1868. L'Intendente, l'antecedente dell'attuale Prefetto, era il funzionario di nomina regia posto a capo della provincia nel riassetto amministrativo del Regno di Napoli voluto dai Francesi; tra gli innumerevoli compiti di carattere politico-amministrativo aveva anche quello di relazionare sulla produzione agricola e sull'allevamento del bestiame e, in genere, sull'andamento dell'economia.

Il fondo, perciò, è interessantissimo per chi voglia trovare informazioni storiche sulle politiche economiche legate alla produzione agricola e su tutto ciò che ruota intorno ad essa, come l'annona, le mercuriali, le statistiche delle derrate, la Società Economica, le scuole di agraria, le malattie delle colture, le fiere e mercati e molto altro ancora.

Tra i documenti più antichi di questa serie segnalerei, a titolo di esempio, la lettera del 5 ottobre 1810<sup>1</sup> in cui lo Speciale di Medicina di Gaeta Filippo Buonuomo, ringraziando l'Intendente per averlo proposto come membro della Società di Agricoltura, stende una relazione molto dettagliata sulla scarsità delle coltivazioni nel distretto di Gaeta. Si lamenta della mancanza non solo della frutta squisita, ma addirittura di quella più ordinaria: scrive tra l'altro, in pieno periodo francese, che le uve coltivate sono di ottima qualità ma che l'arte di fare il vino è ignota; quindi propone di studiare un buon metodo per «cavare il vino dalle uve, il mezzo di governarlo e custodirlo nelle botti, non meno che le regole onde prevenirne le malattie».

Del fondo *Intendenza* fa parte anche la sterminata serie degli *Affari Comunali*, suddivisi per comune (la provincia, all'epoca, ne comprendeva 233) ma non per materia: all'interno di ciascun comune essi si trovano ordinati sommariamente per data in sequenza unica, senza alcuna classificazione o ripartizione tematica, cosicché tocca esaminarli ogni volta "a tappeto" alla ricerca dell'argomento che interessa. Solo recentemente, grazie al lavoro di volontari esterni all'amministrazione, sono stati informatizzati i dati di alcuni comuni, come Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Aversa, Maddaloni e Santa Maria a Vico.

Allo stesso periodo e allo stesso fondo archivistico appartiene la serie dei *Consigli Provinciali e Distrettuali*, nella quale troviamo le interessantissime relazioni annuali degli Intendenti e Sottointendenti sui problemi dei cinque distretti della Provincia: Caserta, Piedimonte, Gaeta, Sora e Nola.

Il compito principale dei Consigli è quello della ripartizione dei pesi fiscali, che ogni Distretto cerca di alleggerire per i comuni di propria competenza dandone le opportune motivazioni. Per esempio, nella relazione del Consiglio Distrettuale di Gaeta del 25 ottobre 1809<sup>2</sup> il Presidente Petrucci verbalizza che a differenza dei distretti di Capua e Sora, quello di Gaeta è prevalentemente montuoso, quindi poco adatto all'agricoltura anche perché i contadini possono usare solo la zappa e

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (di seguito ASCE), *Intendenza di Terra di Lavoro, Agricoltura industria e commercio*, b. 64, f. 2632.

<sup>2</sup> ASCE, *Intendenza di Terra di Lavoro, Consigli provinciale e distrettuali*, b. 86, f. 287.

non l'aratro per dissodare il terreno, e quello che si riesce a coltivare è appena sufficiente per il sostentamento degli stessi.

Il consiglio distrettuale di Nola, il 20 settembre 1818<sup>3</sup>, si lamenta dell'insalubrità dell'aria a causa dei fossi destinati alla macerazione della canapa, specificando che non vi è alcun dubbio circa l'utilità del prodotto, ma che in piena estate i raggi del sole, provocandone la putrefazione, sprigionano il gas "acido carbonico" che impregna l'atmosfera e diventa micidiale per le persone che abitano nei dintorni; nella stessa relazione lamenta i danni prodotti dalle numerosissime capre che pascolano senza controllo sui terreni coltivati mangiando tutto il raccolto, con la complicità delle guardie forestali conniventi con i proprietari degli animali.

Questo è solo un esempio della ricchezza degli interventi, che danno un quadro preciso di ogni distretto e spesso anche di ogni comune, elencando minuziosamente i problemi di ciascuno.

Dopo l'Unità d'Italia l'Intendenza diventa *Prefettura di Terra di Lavoro*, fino alla soppressione della provincia nel 1927, e dal 1945 *Prefettura di Caserta*. Della Prefettura di Terra di Lavoro abbiamo un ingente fondo archivistico, pervenuto nel nostro Archivio attraverso due versamenti successivi: nel più antico la serie delle Carte Amministrative si trova frammista a quella degli Affari Comunali, mentre l'ultimo si articola nelle due serie distinte (*Affari generali della provincia*, ordinati in 27 categorie, e *Affari comunali*, classificati anch'essi per oggetto secondo un diverso titolare). La successione dei versamenti non riflette, peraltro, una scansione cronologica dei documenti, perché l'ultimo versamento include materiale archivistico giacente che risale al primo trentennio dell'Unità, in sovrapposizione cronologica alle carte già versate. Pertanto, le carte amministrative dal 1860 al 1927 sono divise in due blocchi: il primo, smembrato in undici cospicui elenchi manoscritti che tuttora si utilizzano come inventari, include gli affari generali della provincia in coda alle carte comunali di ciascun elenco, mentre il secondo fa distinzione tra le due serie e stabilisce anche una ripartizione tematica al loro interno, contenendo però documentazione coeva a quella del primo versamento. Ne consegue che la documentazione del primo versamento si presenta disomogenea per la ricerca tematica, per cui la voce "agricoltura" dev'essere cercata attraverso tutti i registri che descrivono i fascicoli, mentre per il secondo versamento la ricerca è più semplice, potendo limitarsi, nell'ambito della "Prima Serie", alla *settima* categoria che tratta di Agricoltura Industria e Commercio, alla *tredecima* che contiene le Statistiche in genere (anche quelle sull'agricoltura) e, per finire, alla *quindicesima* riguardante la Sanità Pubblica, che aveva il compito, fra l'altro, dei controlli sulle derrate alimentari e sui processi di produzione alimentare.

Il materiale da consultare non manca, ma la ricerca manuale sugli inventari cartacei è sempre stato un grosso problema per gli chi non ha molto tempo a disposizione. Fortunatamente l'informatica ha dato un contributo fondamentale per agevolare la ricerca, e negli ultimi anni più di 30.000 fascicoli di natura amministrativa, estrapolati dagli inventari I-XI, sono stati riportati in un data-base, che permette agli studiosi di sapere in tempo reale se esiste documentazione sui più disparati argomenti.

Altro fondo archivistico molto consultato e ricchissimo di informazioni è quello dell'*Amministrazione Provinciale*. È insolito che l'archivio di un ente locale possa trovarsi versato in un Archivio di Stato, ma com'è noto durante il Fascismo, precisamente nel 1927, la Provincia di Terra di Lavoro fu soppressa: come ente soppresso, la sua documentazione fu depositata presso l'Archivio di Stato di Caserta, allora sezione staccata dell'Archivio di Stato di Napoli.

Il fondo è costituito di 22.000 fascicoli, databili dal 1860 al 1916. La provincia in quel periodo comprendeva 195 comuni, avendo ceduto, all'indomani dell'Unità, una porzione cospicua del suo territorio alla neo-costituita provincia di Benevento e diverse località anche alle limitrofe province di Avellino e Molise (oggi provincia di Isernia).

Le competenze dell'Amministrazione Provinciale si ramificavano per tutti gli affari socio-politici che coinvolgevano gli interessi della provincia e dei singoli comuni che la costituivano:

<sup>3</sup> *Ivi*, b. 86, f. 288.

dagli amministratori al patrimonio immobiliare, dai tributi alla sanità, dalle opere pubbliche ai consorzi, dall'assistenza all'istruzione, le informazioni contenute in questi fascicoli costituiscono una miniera inesauribile d'informazioni per la storia sociale, politica ed economica della provincia.

Come di regola, l'Archivio della Provincia pervenne all'Archivio di Stato sotto forma di versamento, corredato dall'elenco degli atti versati; ma fu la Prefettura a fare da tramite, in vista della soppressione della provincia, rilevando la documentazione e trasmettendola al nostro Archivio dopo averla inventariata con personale proprio. Gli elenchi manoscritti, molto dettagliati (perciò adibiti anche ad inventari) ma con appena una confusa parvenza di ordinamento per materia, sono sei: se ne desume che furono effettuati in successione 6 versamenti, senza che tra le carte esista una precisa demarcazione cronologica, in stretta analogia con le modalità di versamento della Prefettura stessa. Ma anche per queste carte grazie all'apporto di collaboratori specialisti, anche esterni all'amministrazione, si è potuto recentemente creare un prodotto informatico, che allo stato è lo strumento più agile e diretto per reperire ogni argomento possibile.

Questi descritti finora sono i fondi più idonei nella loro specificità, quelli ai quali "naturalmente" ci si indirizza per ricerche sull'alimentazione; ma l'esperienza ci ha insegnato che informazioni di grande interesse possono essere trovate anche in fondi archivistici a prima vista meno attinenti. Per esempio, nel Fondo *Tribunale di Santa Maria Capua Vetere* è compresa la serie *Cancelleria Commerciale* (1870-1906) dove è possibile reperire notizie di società ed imprese (atto costitutivo, Statuto, verbali di assemblea dei soci, atti di amministrazione): molte di esse sono appunto società agricole o commerciano in generi alimentari, prima fra tutte la Società in Accomandita Semplice di Giuseppe Autiero e C. di San Giovanni a Teduccio<sup>4</sup> (lo stabilimento era in Marigliano, quindi allora in Terra di Lavoro), costituita nel 1887 con lo scopo di fabbricare e vendere pasta, maccheroni e prodotti affini. Interessante di per sé è il moltiplicarsi di tali iniziative a cavallo tra i due secoli, anche in forma associativa tra lavoratori, come attestato dalla costituzione dei Consorzi agrari cooperativi di Alife, Dragoni, Gioia Sannitica nel 1900<sup>5</sup>, di una società in nome collettivo con sede in Cimitile<sup>6</sup> finalizzata a gestire un mulino e un pastificio (1901), e poi di sempre più numerose cooperative di produzione e consumo.

Perfino nel vastissimo fondo notarile, che, come detto, parte dal Quattrocento e arriva alla fine dell'Ottocento, si possono trovare notizie riguardanti l'alimentazione. Purtroppo anche in questo caso la ricerca è problematica, perché non si ha una descrizione analitica dei singoli protocolli: in genere essi sono corredati (e non sempre) solo dall'indice alfabetico delle parti, che nella migliore delle ipotesi specifica genericamente la tipologia contrattuale dell'atto (donazione, compravendita, testamento, credito ecc.) ma non il suo oggetto. Gli atti notarili abbracciano un'infinità di argomenti, e talvolta ci si imbatte *per caso* in singolari testimonianze, come ad esempio quella dei monaci del Monastero di Montecassino all'inizio del '700<sup>7</sup>, i quali si lamentano che i contadini del luogo, coltivando il riso nei terreni vicini, rendono irrespirabile l'aria intorno al convento. Notizia importante, perché non si sapeva che in quel luogo si fosse mai coltivato il riso.

Un altro documento notarile del '500, trovato dal prof. Domenico Arnaldo Ianniello, testimonia il primo sciopero della fame di un carcerato di Caserta<sup>8</sup>, che protesta per essere stato imprigionato ingiustamente; nell'atto notarile c'è l'elenco di tutto il cibo che i carcerieri portano al recluso e che questi rifiuta.

E con riguardo al tipo di alimentazione, in diversi fondi si possono recuperare le forniture alimentari delle caserme, delle carceri, dei convitti, che servivano a giustificare le spese sostenute.

Il discorso, pertanto, non si esaurisce con gli interventi anche molto esaurienti dei relatori di questa giornata. Come ben si può vedere altri studi, non meno importanti sull'argomento, possono

<sup>4</sup> ASCE, *Tribunale di Santa Maria C.V., Cancelleria Commerciale. Statuti*, b.3, f. 62.

<sup>5</sup> *Ivi*, b. 9, ff. 355, 357, 359.

<sup>6</sup> *Ivi*, b. 10, f. 367.

<sup>7</sup> ASCE, *Notaio Nicola Camposelli*, prot. n. 6990, a. 1713.

<sup>8</sup> ASCE, *Notaio Lorenzo Farina*, prot. n. 344, a. 1542.

trarre spunti interessantissimi dalle carte conservate nell'Archivio di Stato: è solo il caso di accennare all'influenza dei Comizi Agrari, delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, delle Bonifiche, delle Acque pubbliche, della politica agraria governativa che tanto rilievo ebbero sull'agricoltura e sull'allevamento e, di riflesso, sull'alimentazione.

Si può dire che virtualmente ognuno dei fondi archivistici conservati dall'Archivio di Stato può contenere notizie utili alla storia dell'alimentazione in Terra di Lavoro, anche se in taluni di essi ne è più facile la scoperta occasionale, piuttosto che il reperimento sistematico attraverso una ricerca "mirata". Prescindendo dalla sommarietà di parecchi inventari antichi e dai tempi lunghi dell'informatizzazione, c'è da considerare che la notizia inedita o sensazionale va spesso ricercata nelle direzioni meno prevedibili, spaziando anche al di fuori dei fondi archivistici dove ci si aspetterebbe verosimilmente di trovarla.